**DAI CENTRI ANZIANI AI CENTRI DI COMUNITÀ,**

**L’INTERGENERAZIONALITÀ AVANZA NEI QUARTIERI DI VERONA**

 **L’ESPERIENZA DEL COMUNE AL WORLD SOCIAL WORK DAY 2025**

**Il percorso di riprogettazione iniziato nel 2018 è a una nuova svolta: al via una nuova convenzione triennale per tutti i 15 Centri di Comunità nelle otto circoscrizioni scaligere.**

Sono il frutto di una storia, i **Centri di Comunità** di Verona. Decollati nel 2022, hanno infatti alle spalle un progetto quasi ventennale, quello dei Centri anziani, anzi dei Centri Anziani Protagonisti nel Quartiere (Centri APQ) che dal 2003 al 2020 hanno accompagnato la vita delle otto circoscrizioni della Città di Verona, che li gestivano direttamente.

Poi nel 2018, si è avviata una riflessione sulla rete, come ha spiegato al World Social Work Day 2025 a Verona, **Martina Venturelli**, assistente sociale referente dei progetti trasversali Area adulta anziani della **Direzione dei Servizi sociali del Comune di Verona**: “A un certo punto si è sentita l'esigenza di ripensare i Centri anziani con una riprogettazione sulle sfide dell’invecchiamento attivo, nella linea della legge regionale 23 del 2017. La pandemia ha frenato il percorso, ma già nel 2021 abbiamo fatto un passo avanti puntando sulla **intergenerazionalità**: il Comune ha lanciato un avviso di coprogettazione rivolto a soggetti del Terzo settore e all’inizio del 2022 è stata sottoscritta una convenzione triennale, scaduta in questi giorni e appena rinnovata per altri tre anni”. Sono nati così i nuovi Centri di Comunità, che rispondono a diversi obiettivi: il contrasto alla solitudine e all’esclusione sociale, la creazione di opportunità sociali e attività intergenerazionali, la promozione sociale e culturale, la diffusione di strutture polifunzionali, che siano anche presidi sociali ed espressione di welfare di comunità. Spazi in cui il cittadino sia fruitore ma anche promotore di iniziative.

I Centri di Comunità sono 15, gestiti da nove enti del Terzo settore (organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e cooperative sociali) che garantiscono almeno 20 ore di apertura settimanale, con una programmazione trimestrale di attività su tre filoni: ricreative, socio-culturali e di prevenzione socio-sanitaria, tutte gratuite e diversificate da Centro a Centro. Il budget comunale per queste attività è di 130mila euro l’anno.

“La nuova formula del progetto – ha proseguito Venturelli - prevede anche la presenza di un ente coordinatore che quindi non ha la gestione di un Centro ma ha proprio la funzione di creare un raccordo e supportare gli enti gestori. Questo ente è stato costituito in questa nuova convenzione da tre enti che si sono costituiti in Ats, quindi la convenzione risulta sottoscritta dal Comune, dai tre enti in Ats e dai nove gestori: un elemento che chiaramente denota complessità, ma che rende il lavoro di negoziazione anche molto gratificante”.

Al coordinamento sono destinati 70mila euro annui, i Welfare Coomunity Manager, la consulenza, la comunicazione, la realizzazione di attività trasversali tra i Centri, il lavoro di rete che si realizza anche nella Cabina di Regia. E c’è anche un terzo asse, fuori budget e basata sulla reciprocità: quello della creazione della rete per scambi e aiuti e per consentire la raccolta dati.

Dopo un triennio il progetto appare in salute e in crescita: nel 2024 le persone iscritte ad attività nei CdC sono state 2816 (+15% rispetto al 2023), di cui 53% di rinnovi e il 47% di nuovi utenti. Ma, soprattutto, sta finalmente crescendo la intergenerazionalità: se infatti il 70% degli utenti sono ancora anziani, nell’ultimo anno del triennio trascorso, il 2024, i bambini e ragazzi coinvolti sono saliti del 56% su quello precedente, così come i giovani, mentre gli adulti del 28%. I numeri effettivi sono ancora piccoli, ma il processo appare avviato.

“Spesso – sottolinea Venturelli – li sento chiamare ancora Centri anziani e il target principale è rimasto quello. Ma i numeri confermano che qualcosa sta finalmente cambiando. L'intergenerazionalità resta un obiettivo, ma in alcuni Centri si procede più rapidamente soprattutto grazie ai volontari. È il caso di una volontaria che nel suo territorio sta iniziando a mettere insieme le diverse generazioni con attività anche molto semplici, come il gioco degli scacchi, fino ad attività più strutturate in collaborazione con la scuola. Ora vogliamo farci conoscere ancora di più dalle comunità del territorio. E raggiungere sempre più le diverse fasce di età diverse per metterle in relazione”.

*Per informazioni*

*Ufficio Stampa Ordine Assistenti Sociali del Veneto*

*Paolo Piacenza 335.5397304*

*Roberta Voltan 338.8670108*